



Pirelli diminuisce la quota Telecom Indebitamento oltre un miliardo

— Pirelli torna in utile nel primo trimestre 2009, nonostante tutti i numeri siano in calo rispetto al 2008 e non sia previsto alcun dividendo. Il mercato apprezza la conferma degli obiettivi del piano 2009-2011, e il titolo balza del 5,37%. Per il 2008 è stata applicata una politica di zero incentivi e per il 2009 una contrazione di circa il 20% delle remunerazioni dei manager. Un risultato netto in pareggio (1,1 milioni, -98%), ricavi a 1,04 miliardi (-12,9%), un risultato operativo di 46,8 milioni (-59,3%), una posizione finanziaria netta negativa per 1,28 miliardi (da 1,03) e un ritorno all'utile «modesto», come lo definisce il presidente Tronchetti Provera, ma che inverte la tendenza. Quanto alle dimissioni, ne sono già state fatte per 90 milioni, compresa la cessione di parte delle azioni Telecom. In aprile poi sono state vendute 44,7 milioni di Telecom (lo 0,3%) con un incasso di circa 47 milioni portando allo 0,9% la partecipazione. Il prezzo medio di vendita è stato di 1,05 euro mentre Pirelli ha in carico le azioni a 1,149 euro. ♦

Benetton non appoggia nessuna lista per il cda di Rcs

— La famiglia Benetton non appoggerà nessuna lista per il consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup, quindi neanche quella proposta dal patto di sindacato. È quanto ha detto Gilberto Benetton rispondendo alle domande dei giornalisti a margine dell'assemblea di Autogrill.

«Non appoggeremo nessuna lista - ha spiegato - perchè la quota (pari al 5%) era stata presa a suo tempo senza porci programmi». «È una partecipazione - ha proseguito - in una società editoriale importante, un investimento sempre immaginato a lunga scadenza».

Sulla partecipazione detenuta in Telecom Italia ha detto: «Siamo consapevoli che abbiamo un buon management. Ora la palla è passata al management e non siamo preoccupati di niente. Certo non è il migliore investimento che abbiamo fatto». ♦

→ **Il ministro** nega di voler togliere la responsabilità nel caso Thyssen
→ **La lettera** I famigliari delle vittime scrivono a Napolitano

Salva-manager, valanga di no Sacconi forse torna indietro

Il ministro pronto a intervenire se ci sono «incertezze interpretative» sulla deresponsabilizzazione dei datori di lavoro nei casi di incidenti. La protesta delle famiglie delle vittime della strage ThyssenKrupp.

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

S'indigna il ministro Maurizio Sacconi, ascoltato ieri alla commissione d'inchiesta sulle morti bianche del Senato, per le accuse della Fiom di voler ridimensionare a favore dei datori di lavoro, attraverso un decreto legislativo, le misure previste dal TU sugli infortuni sul lavoro. «È un'infamia - esclama - solo sospettare che possa esserci una norma che condiziona il processo Thyssen, nel qual c'è un solidissimo impianto accusatorio». Poi, però, confermando, almeno in parte, i giustificati dubbi, si dichiara disponibile a riscrivere proprio quella misura che riguarda la responsabilità penale del datore di lavoro, in caso di reati commessi mediante violazione delle norme relative alla prevenzione. «Se ci sono incertezze interpretative - conviene - siamo pronti tranquillamente a riscrivere questo testo, purché ne siano chiare le finalità». Circonda, però, la disponibilità di una serie di va-

Il Pd L'intervento del governo sviscila la legge sulla sicurezza

lutazioni sulle varie responsabilità «dal top management all'ultimo lavoratore» che renderanno non facile un accordo sulla possibile revisione dell'articolo. Una disponibilità della quale prendono, comunque, atto, con favore, i senatori Paolo Nerozzi, vice presidente della commissione e Giorgio Roilo, capogruppo del Pd alla Lavoro. «La necessaria correzione - dichiarano - dev'essere conforme con gli obblighi del datore di lavoro previsti dall'art. 2087

del codice civile, secondo cui è dovere dello stesso garantire le norme di sicurezza». «Purtroppo - aggiungono - siamo in presenza di misure che non sono coerenti con la delega prevista dalla normativa sulla sicurezza, approvata nel 2007 dal governo Prodi: il decreto, voluto da Sacconi, sviscila aspetti sostanziali e di rilevante importanza per la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro». In particolare quelli che concernono gli accertamenti sanitari, la tutela della salute e dell'integrità fisica del lavoratore e le mansioni dello stesso. I familiari delle vittime della Thyssenkrupp hanno scritto al Presidente della Repubblica, chiedendogli un incontro, nel corso della sua visita a Torino. «Non vogliamo che questa legge venga toccata - sostiene Laura Rodinò - e si faccia proprio nel momento in cui sono in corso i processi Thyssen ed Eternit. Se fossero stati i vostri figli a morire in quel modo - conclude la lettera, inviata anche ai ministri - che cosa avreste fatto?» Il capo dello Stato non resterà certo insensibile e seguirà la vicenda come ha fatto fin dall'inizio. ♦



Più efficienza energetica per uscire dalla crisi industriale

Contrattazione, partecipazione, ricerca, risparmio, fonti rinnovabili, i volani dell'innovazione nella chimica, nell'energia e nel manifatturiero per un modello energetico sostenibile e competitivo

Roma, 23 aprile 2009 • ore 9,30 • "Hotel Jolly" • Corso d'Italia, 1

PRESIEDE ALBERTO MORSELLI, segretario generale Filcem-Cgil

RELAZIONE INTRODUTTIVA

GIACOMO BERNI, segretario nazionale Filcem-Cgil

COMUNICAZIONI

SERENA RUGIERO, EMIDIO D'ANGELO, Ires Cgil

NATALE MASSIMO CAMINITI, Enea

INTERVENTI

SARA ROMANO, Min. Sviluppo Economico

MARCELLA PAVAN, Autorità energia

ALFONSO PANZANI, Confindustria Ceramica

GIUSEPPE ASTARITA, Federchimica

VITTORIO COGLIATI DEZZA, Legambiente

MARIO APOLLONIO, Pirelli

GERARDO MONTANINO, Gse

ore 13.00 - Conclusioni

GUGLIELMO EPIFANI,
SEGRETARIO GENERALE CGIL

per saperne di più:
www.filcemcgil.it • www.ires.it

